

La riserva forestale Bosco Sacro di Mergugno

Scrigno del maggiociondolo di montagna

In breve

Categoria	Riserva integrale
Comune	Brissago
Ente gestore	Patriziato di Brissago
Proprietari	Patriziato di Brissago, privati
Anno di istituzione	2008
Area	102 ettari (di cui 94 boscati)
Altitudine	800-1700 m.s.l.m.
Principali alberi	Maggiociondolo di montagna, faggio

Descrizione

La Riserva forestale Bosco Sacro di Mergugno copre parte delle ripide pendici rivolte verso meridione del Ghiridone (anche Gridone, o Monte Limidario, 2188 metri), che, in uno scenario di formidabili contrasti, si alza imponente sopra il Lago Maggiore (193 metri). Tra le rive del lago e l'area montana della Riserva, su cui sovrastano le rocce del Monte, la distanza è breve.

Il Ghiridone, situato nella zona di transizione fra le placche tettoniche africana ed europea, presenta una grande varietà di rocce; la roccia madre del Bosco Sacro di Mergugno è costituita essenzialmente da gneiss e scisti. Il Monte è un avamposto della catena alpina, situato com'è tra la regione prealpina dei laghi e le Alpi. Pertanto vi cadono grandi quantità di pioggia. Il clima delle pendici inferiori è tipicamente insubrico, molto mite; alle Isole di Brissago la temperatura non scende sotto zero. Il Bosco Sacro, situato fra 800 e 1700

metri, presenta per contro un clima montano. In pochi chilometri si passa dalle camelie alle faggete e alla vegetazione alpina.

Nucleo centrale del Bosco Sacro di Mergugno, perla del Sud delle Alpi, è il bosco di maggiociondolo di montagna, accompagnato dal faggio. Ulteriori specie sono il sorbo degli uccellatori, il farinaccio, l'acero di montagna, l'ontano nero e l'ontano verde, la betulla e il frassino. Peculiari sono i grandi faggi, legati dell'antico "meriggio estivo" del bestiame.

Il maggiociondolo di montagna, chiamato anche citiso, localmente è noto quale *igher*. È un longevo arbusto o piccolo albero delle leguminose, come la robinia e la ginestra. Distribuito sull'Europa centro-meridionale, raggiunge in zona dimensioni ragguardevoli per la specie: altezze oltre 10 metri e diametri non molto inferiori a un metro. Molti esemplari sono senz'altro pluricentenari. È insomma molto vitale e vigoroso; si trova a suo agio, date le abbondanti piogge e l'alta umidità dell'aria durante la stagione vegetativa. Caratteristica del bosco di maggiociondolo di montagna è infatti l'abbondante presenza di felci, indice di elevata umidità atmosferica. Come molte leguminose, il maggiociondolo contiene in tutte le sue parti -legno, corteccia, foglie, semi, fiori e polline- la citisina, un alcaloide tossico. Attenzione dunque! Il legno è molto resistente alla decomposizione; per questo nella Riserva gli esemplari morti ma ancora in piedi e i tronchi che giacciono a terra sono numerosi. In passato, localmente, il legno di maggiociondolo veniva utilizzato in carpenteria e nella costruzione di palizzate. Durissimo e molto bello, è simile all'ebano; infatti altrove era utilizzato in ebanisteria e nella fabbricazione di strumenti musicali. Splendidi i fiori gialli e profumati, riuniti a grappoli pendenti, lunghi fino a 30 cm. Sono impollinati dagli insetti. Per botanici e appassionati la fioritura del maggiociondolo, fra fine primavera e inizio estate, è un momento assolutamente da non mancare. Non per nulla questo albero si è altrove meritato l'appellativo di "pioggia d'oro", "febbre dell'oro". Belle anche la giovane corteccia liscia di colore verde cinereo e le foglie composte. Il maggiociondolo di montagna si distingue dal maggiociondolo comune, che predilige altitudini minori, con infiorescenze più piccole, scure e profumate, e con foglie dalle dimensioni minori e più appuntite. Il Bosco sacro di Mergugno offre scenari forestali unici, soprattutto dove crescono i maggiociondoli



in età avanzata. Raffigurano il “Vecchio” in natura, quanto è cresciuto in tempi lunghi; suscitano sentimenti di rispetto. Notevoli anche i popolamenti di sorbo degli uccellatori delle parti alte, non proprio comuni. La Riserva, nella porzione inferiore, ingloba una piantagione composta in prevalenza da faggio, realizzata negli anni 1980 con il sostegno della Fondazione Dono nazionale svizzero. Negli anni la piantagione sarà oggetto di interventi di cura.



Per informarvi

- Il Bosco Sacro di maggiociondolo alpino a Mergugno s/ Brissago, di A. Focarile (2005). Ed. Associazione amici della montagna, Brissago
- Dépliant *La Riserva forestale del bosco di Mergugno*, Dipartimento del territorio. Ottenibile presso l'Ufficio forestale a Locarno, tel. 0041 (91) 816 05 91 / dt-sf.circ4@ti.ch

Informazioni turistiche

- Ente Turistico Lago Maggiore, Locarno - tel. 0041 (91) 848 091 091
www.ascona-locarno.com

Visite

- La Riserva forestale di Mergugno è munita di una rete di oltre 3 km di sentieri, classificati quali sentieri di montagna;
- Periodo: tutto l'anno;
- Si consiglia vivamente di seguire i sentieri segnalati;
- L'equipaggiamento di montagna è indispensabile;
- Carta topografica: CNS 1:25'000, Foglio 1332 Brissago.

Salendo da Mergugno, nell'incantevole bosco di maggiociondolo di montagna, gioiello delle nostre montagne

- Percorso da Mergugno (1060 m s.l.m.), sopra Brissago, verso l'Alpe Arolgia (1740 m s.l.m.), e ritorno
- All'interno della Riserva: Km 2 / Dislivello: 460 m. in su, 460 m. in giù / ca 1½ ore
- Sentiero di montagna

Un percorso in un panorama grandioso, sotto grandi faggi secolari, in un bosco di maggiociondolo di montagna assolutamente unico in Svizzera. Ci aspettano esemplari tali da imporci la camminata lenta. Molti posti chiamano la sosta meditativa.

Partiamo da Brissago e in 20 minuti siamo a Mergugno, posteggio al termine della strada (a piedi sono quasi due ore). Ci troviamo alle porte della Riserva. Qui procediamo verso sinistra, seguendo il cartello *Capanna Al Legn, Gridone*. Per una decina di minuti percorriamo una giovane piantagione, fino ai primi grandi e possenti esemplari di faggio, risalenti all'antico pascolo alberato del maggengo. Oltre, nella faggeta, osserviamo i primi esemplari di maggiociondolo, accompagnati dal farinaccio e dal sorbo degli uccellatori. In una ventina di minuti siamo a Pislone (**PUNTO A**, 1220 metri), un bel prato con rododendri (la rosa delle Alpi) e maggiociondoli solitari, che si stagliano magnificamente contro le falde boscate e le rocce del Ghiridone. Il maggiociondolo si presenta in questa zona quale elegante, grazioso alberello dalla tipica scorza liscia, verdastra e munita di lenticelle grigiastre. Al momento della fioritura, tra maggio e giugno, questo posto è la mecca di botanici e ammiratori della natura, perché lo spettacolo dei fiori a grappolo, color giallo lucente e profumati (ad alcuni ricordano la vaniglia), è veramente unico. Eppure, rispetto a quanto viene dopo, è solo l'aperitivo. Il piatto forte è a seguire. Più si sale, più il bosco è bello, con grandi faggi, alberi sradicati, tronchi di maggiociondolo che giacciono a terra, in lentissima decomposizione. In un'ulteriore ventina di minuti di salita raggiungiamo un pianoro con alcuni grandi faggi in cerchio; un posto veramente speciale, Ala Gana (**PUNTO B**). Seguono i posti di maggiore fascino, dove crescono maggiociondoli in età molto avanzata, contorti, multiformi, complessi, corrugati, fessurati, cavernosi. Incarnano il "Vecchio del bosco", grandi individualità, dimore di demoni della vegetazione. A 1360-1380



metri, a lato del sentiero, un gruppo di maggiociondoli arcaici. Dandoci il tempo di contemplarli capiamo che è profondamente giusto parlare di “Bosco Sacro”, e che tutte le riserve forestali sono “Boschi Sacri”, non solo quello di Mergugno.

Gli scenari forestali sono unici, qualcosa di veramente diverso rispetto a tutto quanto troviamo sulle nostre montagne. Oltre, verso il limite superiore del Bosco Sacro, che raggiungiamo in poco meno di un’ora, cresce fitto il sorbo degli uccellatori. Proseguendo: Arolgia con la sua Capanna Al Legn, infine il Ghiridone (ore 3 ½ da Mergugno). Il panorama sul Verbano è grandioso.